



LA SFIDA DELLA COMUNITÀ

«In un contesto sociale di allarmante impoverimento intendiamo proporre un laboratorio dove sperimentare in piccolo le grandi rivoluzioni che servono al Meridione»

«La povertà cresce Servono nuove forme d'intervento»

«In un contesto sociale di allarmante impoverimento, l'Emporio della solidarietà vuole proporsi nel nuovo anno come un laboratorio dove sperimentare in piccolo le grandi rivoluzioni che servono al nostro Meridione».

Daniele Ferrocino, vicepresidente della Comunità Emmanuel, lancia una sfida nel commentare la critica situazione del Mezzogiorno che emerge dal rapporto Istat su "Reddito e condizioni di vita".

Dottor Ferrocino, cosa indicano i dati?

«Anzitutto ci dicono che nonostante tutti i servizi messi in campo, le tante dichiarazioni politiche e gli impegni assunti a livello istituzionale, nonostante tutto questo la povertà continua a crescere e ad interessare fasce sempre più ampie della popolazione. Ma soprattutto ci dicono che mentre cresce la povertà, cresce anche la disuguaglianza sia fra ceti più ricchi e ceti più deprivati, che fra territori più sviluppati e territori più arretrati. Non ci vuole molto per trovare la parola giusta per sintetizzare la situazione: drammatica. Le risorse stanziate sono esigue e arrivano nei territori con ritardi non giustificabili e con procedure spesso incomprensibili e a volte impraticabili. In tanti, volontari, cittadini attivi, benefattori, testimoni della carità, operatori sociali, si rimboccano le maniche e cercano di alleviare almeno le sofferenze più gravi. Ma la massa di coloro che chiedono aiuto cresce di giorno in giorno. Le statistiche ci aiutano a capire che lo scivolamento nella povertà non riguarda solo alcuni individui o fasce bene individuate di popolazione, ma a lungo andare riguarda interi territori ed intere comunità locali».

Come si pone l'Emporio di fronte a tutto questo?

«In questo contesto l'Emporio della solidarietà vuole proporsi nel nuovo anno come un piccolo laboratorio dove sperimentare le grandi rivoluzioni che servono al nostro Meridione. Attraverso i dati, le informazioni e le storie raccolte dalle persone servite, faremo giungere alle istituzioni input e proposte per una politica sociale più inclusiva e più a dimensione umana. Valorizzeremo la povertà, ben sapendo che il benessere di una comunità non si fonda sull'opulenza di pochi, ma sulla capacità di garantire dignità e prospettive ai più. Lavoreremo con le scuole, le università ed insieme ai nostri giovani. Non solo per provare ad insegnare loro un possibile mestiere (come gestire un magazzino, una banca dati, contabilizzare un servizio), ma soprattutto per aiutarli a scoprire il proprio valore nella nostra società».

Pensate a anche a un sostegno delle aziende?

«Lavoreremo anche con il mondo delle imprese, per costruire insieme a loro la comunità che vogliamo. Dobbiamo assolutamente provare a rompere vecchi schematismi che ci fanno credere che da una parte ci sarebbero le aziende, il lavoro, i profes-



EMPORIO L'attività della struttura in crescita

sionisti, da un'altra parte ci sarebbero i consumatori ed i clienti, da un'altra ancora i poveri ed i bisognosi che non fanno nulla ed hanno solo bisogno di aiuto. Sono proprio questi schematismi che ci hanno fatto precipitare nella crisi. Così si possono pensare nuovi mercati in cui, per fare un esempio, gli ingegneri e le imprese edili lavorano fianco a fianco con le amministrazioni locali, i servizi sociali ed i cittadini per rigenerare quartieri, abitazioni e strutture urbane. Si potrebbero così attivare processi dinamici e non rigidi in cui i diversi attori collaborano per creare città in cui i temi dell'inclusione, dell'educazione, dell'assistenza e della cultura diventano il fulcro intorno al quale vive la comunità e si rigenera la sua economia».

Quale ruolo attribuite oggi al terzo settore?

«Anche in questo ambito i tempi sono maturi per innescare nuovi processi in cui non si opera più per moltiplicare l'offerta dei servizi, ma per mettere insieme i portatori di bisogni e di competenze diverse. Si potrebbe per questa via razionalizzare l'uso delle risorse (ahimè sempre troppo scarse) per creare nuove forme di intervento: per esempio si potrebbero creare orti sociali dove le competenze tradizionali dei nostri anziani contadini possono diventare uno strumento per la formazione e l'integrazione dei richiedenti asilo. Le nuove risposte vanno cercate e costruite facendo leva sul rinnovamento delle relazioni e delle regole che definiscono il nostro modo di costruire le comunità in cui viviamo». [fla.serr.]

resi noti alla Prefettura di Lecce

KG.	Euro
114.817	433.125
109.225	258.321,000
76.612	245.147
121.827	322.735,50
135.621	306.636,08
554.085	1.573.465

COMUNITÀ EMMANUEL

In alto, al centro le massime istituzioni leccesi ed i responsabili della Comunità Emmanuel e dell'Emporio della solidarietà



Uniti dall'amore per i poveri

MARAFIOTI

«Chi dona al povero, dona a Dio e a se stesso»



GESUITA Padre Mario Marafioti

Una bambina piange nella notte! Un uomo si sveglia, tende l'orecchio, si commuove: «Signore, non senti questo pianto? Ti prego, fa qualcosa!». «Ho fatto te! Và...!».

È così che, nel Natale del 1980, nasce la Comunità Emmanuel: uomini e donne che, di giorno, guardano attorno, vedono e registrano bisogni, desideri, paure, povertà, ingiustizie e lacrime; e, di notte, sentono salire, a volte acuto e impressionante, a volte flebile e sommo, ma sempre lacerante e interpellante, il grido della terra! Chi risponde? Come? Quando? «Ho fatto te, và», dice a ognuno di loro l'Emanuele, il Dio-con-noi, fattosi povero per rispondere al gemito dei poveri, rispondere con la Sua stessa Vita!

Così decisero di rispondere anche loro, i fondatori dell'Emmanuel con la loro vita!

Da allora, e di anno in anno, nuovi bisogni hanno bussato alle porte della Comunità, facendo risuonare, dolente e implorante, quel grido nella notte; e

nuove risposte sono state date, con nuovi servizi!

Ed eccoci alla crisi economica mondiale di questi ultimi anni; ecco le nuove povertà che si sommano alle vecchie, moltiplicando e amplificando le voci che chiedono, chiamano, attendono... L'Emporio della Solidarietà è una delle ultime risposte che la Comunità ha cercato di dare e, tra mille difficoltà, sta cercando di mantenere, anzi di rilanciare sul territorio.

I vecchi Volontari si sono messi insieme per vedere come dilatare gli spazi della "tenda Emmanuel"; nuovi Volontari hanno impegnato tempo, mente, cuore e braccia per creare un nuovo servizio, trascinati dall'iniziativa, dall'esempio e dalla dedizione di Totino-Teresa-e-famiglia.

La Comunità era già nata da e per la solidarietà; aveva già organizzato molte e impegnative strutture d'accoglienza; continuava ad offrire aiuti per i bisognosi emergenti; ma l'Emporio Solidale richiedeva qualcosa di nuovo! È stato difatti "creato" un

vero supermercato, con i necessari adempimenti tecnico-giuridici, con le "regole" correlative, con funzionalità e metodi specifici, con impegni, fatiche ed esigenze che si stanno rivelando più grandi di noi. Le tante e tante famiglie povere che, non solo da Lecce, ma dal territorio, vengono a chiedere aiuto per la loro sopravvivenza, ci chiedono di tenere aperta la porta e pieni gli scaffali; ma è un impegno troppo oneroso per la Comunità Emmanuel; un peso che, se grava tutto e solo su di noi, non riusciremo a sostenere a lungo.

Tu hai mai teso l'orecchio al grido della terra? Non senti quella bambina che piange nella notte? A quel pianto si unisce oggi la voce dell'Emporio, che, per rimanere aperto, chiama te! Ti chiama con la voce vecchia e nuova dell'Emanuele: «Ho fatto te, và». I Suoi poveri ti stanno aspettando... E ricorda: chi dà al povero, dà a Dio e a se stesso! Avrai, infatti, solo quello che hai donato!

(*p. Mario Marafioti s.j.)